

*Luca non dice quale fu su Marta e su Maria l'effetto delle parole del Signore: il vangelo non è cronaca. La risposta la dobbiamo dare noi; per facilitarla possiamo interrogarci davanti ai tre protagonisti di questo episodio.*

### La prima domanda la facciamo guardando Marta

Sono capace di un amore concreto, fattivo in favore degli altri? Sono convinto che Marta svolge un ruolo importante, che non viene biasimata per quello che fa? D'altro canto, sono capace di sospendere il lavoro esterno per riflettere sui valori della vita, per rivedere davanti al Signore, alla luce della sua parola, quello che sto facendo, per scorgere meglio la sua volontà? Sono spesso preoccupato, affannato come Marta e preso dall'ansia di riuscire presto e di fare bella figura? Capita anche a me di essere troppo spesso nervoso, inquieto, agitato?

### La seconda domanda la facciamo guardando Maria

Sono capace di ascoltare il Signore in silenzio, anche se questo per molti, forse anche per i miei familiari può sembrare una perdita di tempo, una scarsa efficienza? Quanto tempo dedico, nella giornata e nella settimana, all'ascolto della parola di Dio, come Maria ai piedi di Gesù? Quanto tempo vi ho dedicato oggi, la settimana scorsa, durante le ferie?

### La terza domanda la facciamo guardando Gesù

E quindi è un momento di contemplazione. So guardare Gesù, crocifisso e risorto, e so lasciarmi guardare da lui? Mi metto davanti a lui con fiducia nel suo amore, nel suo perdono, o con paura per il suo giudizio, per le mie mancanze? Con quali parole getto su di lui i miei affanni? Ho provato a scoprire nei salmi parole adatte che sollecitano il mio abbandono in lui? «Signore, insegnami a capire che tu sei l'unica cosa importante per poter armonizzare nella mia vita tutto il resto!».

## PREGHIERA

O Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite per ascoltare la tua parola che risuona nella Chiesa e per accogliere e servire il tuo Figlio nella persona dei nostri fratelli.



# MARTA ERA DISTOLTA PER I MOLTI SERVIZI. MARIA HA SCELTO LA PARTE MIGLIORE

• Lc 10,38-42 •

Testi di don Lorenzo Zani



## PREGHIERA DEL SACERDOTE

Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;  
il Signore protegge chi ha fiducia in lui»

(Sal 31)

## PREGHIERA DEL PENITENTE

Io confido in te, Signore; dico:  
«Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani.  
Salvami per la tua misericordia»

(Sal 31)

### Dal Vangelo secondo Luca (10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

## BREVE COMMENTO

È facile trovare un'infinità di applicazioni di questo brano alla nostra vita, piena di cose da fare. Le due sorelle non rappresentano due modi di vita opposti, ma due modi complementari di essere discepoli di Gesù. Le due sorelle devono convivere in ciascuno di noi: l'ascolto della parola di Dio nutre e sostiene il lavoro quotidiano, l'azione a sua volta allarga e concretizza l'ascolto della parola. Però l'ascolto ha il primato, perché è il fondamento di ogni retto agire.

Gesù ci ricorda che l'affanno è il nemico dell'uomo: si presenta molte volte sotto il colore del bene, ma in realtà ci fa dimenticare che siamo figli di un Dio che è Padre e ci ama. Gli affanni sono inevitabili, ma non devono togliere il primato dell'ascolto della parola di Dio, non devono soffocare la preghiera, ma anzi devono nutrirla: gli affanni possono essere placati riversandoli su Dio, parlandone a lui e lasciando che lui ci parli.

Possiamo riassumere il messaggio di questo brano con le parole di papa Francesco: «Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova» (*Gaudete et exultate* 14); «Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione» (*Gaudete et exultate* 26).